



EDITORIALE

Stiamo alacremente lavorando, tutti noi soci, da diversi anni ormai, per promuovere le iniziative che in associazione hanno accompagnato la crescita di molte persone. Nè ci fermeremo, questo è certo, davanti alle difficoltà più diverse che ci troviamo a fronteggiare.

Molti soci e simpatizzanti ci hanno spinto a partecipare a bandi pubblici. Abbiamo intrapreso il cammino arduo di procedere all'iscrizione di Aspadia nel Registro dell' Associazionismo della Regione Lazio. Dopo molto lavoro burocratico, a febbraio di quest'anno ce l'abbiamo fatta. L'iscrizione è ora realtà.

Abbiamo così partecipato nel giugno scorso al bando 2010 che finanziava le iniziative delle APS del Lazio. Un progetto caldeggiato dalle scuole del X Municipio, a cui è rivolto, in particolare dai dirigenti scolastici, dai genitori e dagli insegnanti, che hanno apprezzato la bontà del progetto - auspicandosi che la Regione lo finanziasse.

Sono trascorsi già sei mesi dalla data di scadenza del bando ma ancora, nonostante le telefonate e i contatti per sapere lo stato di avanzamento dei lavori della Commissione che dovrebbe selezionare i progetti, non sappiamo nulla di cosa ne sia di tanti progetti presentati.

Un funzionario ci ha detto al telefono che si sarebbe saputo qualcosa agli inizi del 2011, ma non è riuscito ad essere più preciso. Ci auguriamo, alle soglie del S. Natale e del Nuovo Anno, che l'attuale Governo regionale premi la qualità dei progetti e la loro effettiva utilità per la formazione umana dei giovani, interrompa i giochi di potere che hanno portato alle miserie sotto gli occhi di tutti e dia prova della propria capacità di autorinnovarsi per la crescita della società. Staremo a vedere. In nome della speranza che ci anima, anche in tempo di crisi. Traendo ispirazione dalle parole di Charles Peguy riportate a pagina 4 di questo numero.

I.N.

IN QUESTO NUMERO

Pag.1

Editoriale

Anno nuovo: cosa si aspetta la scuola dalla politica

di Maria Antonietta Damiano

Pag.2

Il X Rapporto Eurispes sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: bambini e ragazzi sempre più soli mentre sentono le famiglie affaticate dal peso della crisi

di Valeria Barretta

Pag.3

La donna al cuore della politica

di Isabella Nuboloni

Pag.4

Auguri di Natale

Anno Nuovo: cosa si aspetta la Scuola dalla Politica?

Con l'anno nuovo ciascuno esprime i desideri che vorrebbe vedere realizzati. Tra i miei desideri, come cittadino e come responsabile di un Istituto scolastico, uno mi sta particolarmente a cuore: " restituire senso alla scuola come veicolo di formazione e laboratorio di valori per le nuove generazioni". Non c'è alcuno, a mio avviso, che non sia consapevole dello stato di malessere e di "spaesamento" che oggi vivono la scuola e la società tutta.

Sarebbe noioso ed infecondo elencare qui le disfunzioni, i ritardi, le carenze che affliggono le strutture scolastiche e il mondo professionale che vi opera ma, sebbene ritenga che si debba provvedere al loro superamento, tuttavia vorrei porre l'attenzione sulla discrasia esistente tra i valori dichiarati e delineati nei dettami costituzionali, e di cui la scuola è portatrice, e quelli invernati nella società dai comportamenti concreti del mondo adulto, dal politico al commerciante, dal giornalista all'uomo di finanza, dal professionista

all'operaio. Il docente, che non abbia alzato bandiera bianca e perseveri nella sua azione educativa, vede non solo vanificata la sua fatica ma spesso etichettato il suo ruolo come "fuori tempo" e patetico.

Che senso ha, si chiede quotidianamente, che io mi prodighi per comunicare e trasmettere il valore della cultura, il rispetto della legge, la solidarietà, l'onestà, la collaborazione a giovani che sono immersi in una realtà che esalta l'arrivismo, celebra la furbizia, che tollera e convive con l'illegalità e propone come obiettivi l'apparire, l'individualismo esasperato e il successo ad ogni costo? A chi appellarsi per restituire valore autentico a parole ed enunciati erosi e svuotati di senso e a comportamenti ispirati esclusivamente a convenienze ed interessi particolari ed indifferenti del bene comune?

In primo luogo ciascuno di noi, a mio avviso, deve sentire l'esigenza di rimettersi in discussione e di recuperare la coerenza tra parole e comportamenti rimuovendo l'atteggiamento di condiscendenza e di rassegnazione che inevitabilmente finisce per agevolare e consolidare modelli distorti di riferimento.

Se è fondamentale partire da sé per dare una svolta radicale ad una situazione prossima alla deriva, è però indispensabile che coloro che rivestono ruoli istituzionali e svolgono funzioni di "classe dirigente" e concorrono alla formazione del "comune sentire", rivisitino il loro modo di essere e rimettano in discussione il loro modo di esercitare le funzioni di cui sono investiti e riconquistino il consenso non solleticando e assecondando i "valori bassi" ma attuando ed inverando concretamente, nella loro azione quotidiana, i valori democratici della nostra Costituzione.

Solo se questo mio desiderio si realizzerà la Scuola e i docenti potranno fine al loro malessere e la cultura riacquisterà il ruolo che le compete a beneficio dei giovani e della società tutta.

Maria Antonietta Damiano

Presentati i risultati della Ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza realizzata nel 2010 da Eurispes e Telefono Azzurro

Da soli non si cresce

Bambini e ragazzi in Italia sempre più soli nella società delle crisi

A Roma, il 16 dicembre 2010, Telefono azzurro ed Eurispes hanno presentato l'indagine conoscitiva sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia. Una ricerca svolta su un campione di oltre 3000 bambini e adolescenti tra i 7 e i 19 anni di età, che rappresenta ancora una volta una triste fotografia in bianco e nero del nostro tempo.

Dalla ricerca emerge in maniera inequivocabile che i bambini e i ragazzi di oggi percepiscono gli effetti negativi che la crisi economica ha prodotto negli ultimi tempi, soprattutto quando questi si ripercuotono sul clima familiare, generando un incremento dei livelli di ansia, nervosismo e conflittualità.

Gli effetti della crisi vengono misurati nella vita quotidiana, per questo il 16% degli adolescenti testimonia le difficoltà della famiglia di arrivare a fine mese; il 20% dei bambini afferma che nell'ultimo periodo i genitori hanno litigato più spesso di prima; mentre il 25% degli adolescenti dichiara di aver notato un maggior nervosismo dei genitori e di litigare più spesso con loro.

Questi dati risultano allarmanti se si considera che la crisi economica porta ad un aumento di ansia nelle famiglie e questo spesso implica pericolose conseguenze, come ad esempio un aumento dei maltrattamenti intrafamiliari, un alto tasso di dispersione scolastica e del lavoro minorile.

I risultati emersi dalla ricerca ci portano a riflettere, però, su altro dato ugualmente significativo e preoccupante allo stesso modo, e cioè sulla scarsa tendenza al dialogo e alla capacità di ascolto e di comprensione che spesso si manifesta in famiglia. I genitori sperimentano una certa difficoltà a mantenere un'adeguata attenzione nei confronti dei figli e delle loro esigenze, ed in particolare ad instaurare con loro un dialogo autentico basato sulle emozioni.

Questo atteggiamento è confermato purtroppo anche dai dati della ricerca che mostrano come quasi il 72% dei bambini comunica con i genitori solo per raccontare episodi della vita scolastica, ma non parla delle proprie paure o aspirazioni, e sebbene questo comportamento rappresenti una regola in età adolescenziale, nell'infanzia è certamente meno accettabile. Tutto questo silenzio porta inevitabilmente a sperimentare sensazioni di vuoto e di solitudine a cui spesso i ragazzi pensano di porre rimedio considerando l'idea di una fuga da casa, mostrando così di non credere alla possibilità di risolvere i conflitti all'interno del contesto familiare.

Questo scarso rapporto con le figure genitoriali, la mancanza di fiducia nelle loro capacità di accudimento, sostegno e protezione, la convinzione di non trovare all'interno della famiglia un valido appoggio per le loro insicurezze, porta molti ragazzi e ragazze a ricercare all'esterno della famiglia, quei contesti all'interno dei quali si sentano liberi di esprimersi, di comunicare, di sperimentare le loro emozioni, e di soddisfare i propri bisogni.

Questi contesti a cui spesso i ragazzi (ma negli ultimi tempi anche i bambini) fanno riferimento sono strettamente legati ai modelli di consumo, ai messaggi pubblicitari e/o televisivi dei mass media, alle nuove forme di comunicazione tecnologica e virtuale, insomma a tutto quello che la nostra società cosiddetta dello "sviluppo" è stata in grado di produrre per alterare il nostro senso critico e morale. Citando il presidente dell'Eurispes, prof. Gian Maria Fara, è possibile affermare che "l'indagine condotta quest'anno ha messo chiaramente in evidenza come nel nostro paese, insieme ai contraccolpi della crisi economica globale, si stia sviluppando una crisi sociale e valoriale, un impoverimento culturale e dei costumi, una

perdita di senso e di orientamento rispetto ai modelli tradizionali che tocca da vicino proprio le nuove generazioni.

I cambiamenti intervenuti a modificare i modelli sociali, la cultura e l'economia negli ultimi anni, soprattutto in relazione alla massiva presenza di nuovi strumenti tecnologici e di comunicazione, hanno in buona parte ridefinito i concetti dell'infanzia e dell'adolescenza. I mutamenti nelle strutture familiari, i rapidi avanzamenti tecnologici, e la grave instabilità economica hanno influito profondamente sul modo in cui i bambini e gli adolescenti vivono, sulle sfide che si trovano ad affrontare, sul modo in cui sono accuditi, educati, aiutati a crescere, ma soprattutto sulla speranza con cui possono guardare al futuro." In conclusione è giusto chiederci: cosa possiamo fare oggi per le nostre giovani generazioni?

La risposta è semplice ma non banale e consiste nell'impegno concreto e volontario da parte di tutti di garantire le giuste premesse affinché i bambini e i ragazzi di oggi diventino gli uomini e le donne di domani, in una società in continua evoluzione e trasformazione dove saranno chiamati ad intervenire come cittadini.

Sicuramente l'impegno più grande riguarda le Istituzioni e gli Enti Locali che con il loro ruolo possono predisporre degli interventi mirati ed integrati con le comunità, le scuole e le famiglie per provvedere al soddisfacimento dei bisogni di cui oggi i giovani si fanno portatori, per ridurre il rischio di emarginazione, di disagio, di devianza, per fornire dei modelli positivi di sviluppo, ma soprattutto per permettere ai giovani di avere ancora qualche speranza per il futuro.

Valeria Barretta

***Intervento della Presidente di Aspadia, dott.ssa Nuboloni,
all'assemblea nazionale dell'Associazione culturale "Persona è Futuro"***
LA DONNA AL CUORE DELLA POLITICA

Nel preparare questa breve riflessione, ho sentito il desiderio di dedicarla a mia madre. Una donna semplice, una vera donna. Aveva capito cos'è la politica, come si fa. Il suo impegno continuo, quotidiano, è stato di individuare strategie e azioni per costruire e promuovere intorno a sé la pace e il dialogo tra le persone, perché vincessero sempre l'amore e il diritto del più debole. Non posso parlarvi oltre di lei. Posso però dire che è grazie a lei che ho potuto apprezzare la bellezza del femminile, di essere donna, in dialogo continuo col maschile, mai sopraffatto, ma accolto, valorizzato, sostenuto, apprezzato. Sono sempre stata felice di essere nata femmina, donna. Ho sempre sentito il valore profondissimo del grembo materno donato alla donna, quel luogo segreto e inaccessibile che accoglie in sé la vita, la custodisce, ne permette lo sviluppo progressivo fino al massimo della sua espressione.

Cos'ha da dire la donna alla politica oggi? Forse sarebbe un discorso infinito.

Penso ad alcune priorità e mete irrinunciabili che sembrano diventate, oltre le apparenze, marginali nella nostra società secolarizzata: 1 - la promozione del benessere interpersonale, 2 - l'accettazione, e l'accoglienza del diverso da sé, 3 - la costruzione del dialogo tra i singoli e nelle organizzazioni, 4- lo sviluppo delle abilità di cooperazione tra persone, tra gruppi sociali e tra culture, 5- -la creazione di un'economia a servizio del bene comune, attenta ai bisogni delle popolazioni più deboli e più povere del pianeta, nel rispetto della Terra e con l'uso razionale delle risorse naturali a disposizione del Pianeta, 6 - la valorizzazione e la messa in rete delle competenze in tutti i campi dell'organizzazione sociale.

Sono questi alcuni degli elementi che permettono un sano ed equilibrato progresso e intorno ai quali le donne sono particolarmente adatte a impegnarsi. Perché la donna è costitutivamente vocata all'accoglienza e perciò alla promozione del benessere.

Certo, per dare seguito a queste priorità ci vogliono donne virtuose, coraggiose, moderne, post-moderne, direi, che si sono liberate delle svalutazioni protrattesi nei millenni e che le facevano inferiori all'uomo, addirittura senza anima, senza diritto di voto, relegate al ruolo di incubatrici a fondo perduto, ritenute incapaci di pensare e di scegliere. Molto ci sarebbe da dire su una pseudo-emancipazione della donna formulata tutta al maschile e che non ha permesso il vero riscatto, la conquista della vera espressione di sé e del genio femminile che la mette nelle condizioni migliori per dialogare alla pari con l'uomo. Basti guardare alle sperequazioni nel campo del lavoro e dell'accesso alle professioni e alle carriere, alla mancata revisione dei tempi di vita e di lavoro delle città, ancora organizzate secondo i ritmi di lavoro e i bisogni prevalentemente del maschile. La generatività non è ancora considerata capitale sociale, né ci si rende conto dei gravi danni che in Italia si produrranno a causa di una natalità timida e non incoraggiata anche sul piano economico.

Donne dunque post-moderne, che stimolino - anziché la competizione tra i sessi - il confronto tra percezione maschile e femminile dell'esistenza e

dell'organizzazione delle società. Si sa che il maschile è più orientato all'obiettivo, al potere, alla competizione. Un retaggio filogenetico, legato anche al modo di funzionare del cervello, così diverso nell'uomo e nella donna, orientata più alla relazione, alla cura, alla protezione.

Ma è proprio la ricchezza che scaturisce da queste differenze a rendere la relazione tra loro indispensabile per lo sviluppo equilibrato ed equo delle società. Un esempio? Quanto ci sarebbe da fare per organizzare, tutelare e valorizzare le donne immigrate favorendone la reale integrazione con noi... E anche questo è un discorso che chiama in gioco gli uomini, i loro partner, e perciò i nostri uomini, i nostri partner...

Mi permetto di richiamare la testimonianza di Madre Teresa per incoraggiarci, soprattutto noi donne, a sviluppare quella potente forza della persuasione che viene dalla coerenza profonda della vita, dalla convinzione forte che il messaggio che portiamo è buono e valido per tutti, genera un'esistenza migliore per tutti. Allora, non c'è da combattere avversari, non c'è bisogno di spezzare le reni a nessuno per ottenere qualcosa. C'è da persuadere con amorevolezza, educandoci noi per prime e poi educando i nostri interlocutori a cooperare, posto che una società multietnica è ormai irreversibile.

Conforta sapere che ci vuole poco lievito per fermentare la massa. Allora, incoraggiamoci noi per prime: non ci sono solo le escort, le veline o le Ogm... Ci siamo anche noi, Maretta, Daniela, Maria, Amelia, Celeste... E i nostri uomini, che condividono con noi percorsi, ideali, speranze.

Siamo consapevoli che stiamo attraversando trasformazioni sociali irreversibili: aumentano gli immigrati, la società si diversifica, aumentano gli anziani, aumentano i rischi di conflitti tra culture. Se la politica è la più alta forma di esercizio della carità, questa oggi verso chi va esercitata? Chi è oggi "il povero, lo straniero, l'orfano, la vedova"?

L'assetto della sinistra e della destra è inquietante per l'incapacità che dimostrano a promuovere proposte politiche che rispondano in modo appropriato a questi problemi e domande. Soprattutto per il vuoto lasciato dal crollo delle ideologie sia all'interno della destra che della sinistra storiche. Certo che ci vuole un cosiddetto terzo polo! I laici cattolici hanno molto da dire perché non hanno ideologie, ma valori e primati per la persona e il benessere della comunità. A partire da valori e primati, possono promuovere un dialogo incarnato, aderente a ciò che accade nel qui e ora, ai processi evolutivi e ai bisogni che via via emergono, come nel processo evolutivo della persona. Le ideologie sono per definizione rigide, fissate, perciò faticano ad adattarsi a trasformazioni e a nuovi bisogni evolutivi.

Noi siamo chiamati a promuovere il dialogo, ad educare le culture attraverso il PENSARE INSIEME, in modo da integrare le affermazioni di principio con le azioni e le conseguenze delle azioni, in un tutto armonico e coerente. Tutti gli uomini e tutte le donne di tutte le culture e fedi religiose sono capaci di pensare, di cogliere le contraddizioni tra i pronunciamenti e le

(segue a pag. 4)

(segue da pag.3)

azioni nelle loro conseguenze spesso contrarie ai pronunciamenti da cui traggono ispirazione.

Certamente, la frammentazione sociale, la solitudine, le contrapposizioni sono un ostacolo a questo processo di incontro e di costruzione di relazioni.

Uno strumento appropriato e molto efficace per promuovere il superamento di questa situazione grave e pericolosa per la coesione sociale è la valorizzazione dei corpi intermedi (MEDIAZIONE EDUCATIVA), che possono diventare il collante della società. Non lo dico io, ma la dottrina sociale della Chiesa.

Corpi intermedi, che promuovano mediazioni educative efficaci e aderenti alle trasformazioni sociali. Qui in sala c'è una bella testimonianza di persone che nonostante enormi difficoltà hanno dato vita anni fa ad una realtà educativa in un Municipio di Roma che si ispira a queste idee. Non solo per fare, ma per pensare nel fare. (Tanti fanno, non si sa bene dove approdano, però fanno, spesso si agitano e basta).

C'è bisogno di un associazionismo nuovo, pensante prima ancora che operante. Per sostenere la speranza che è individuare nuove proposte e percorsi capaci di promuovere un nuovo ethos dell'amore e della responsabilità.

In questo, il possibile contributo delle donne è speciale e particolarmente prezioso, imprescindibile. E se ben proposto, viene accolto. Perché dall'amore veniamo e ad esso sempre tendiamo.

E' un richiamo irresistibile. Come fu quello di Madre Teresa, che riuscì a spostare montagne con la sola forza della testimonianza e della persuasione.

E' tempo di ricalcarne lo stile, noi, qui e ora. Da ora. Creando unione e coesione intorno a noi e con noi. Per i nostri figli, per dare al futuro che ci attende nuove prospettive e positive. Vi ringrazio.

Isabella Nuboloni

**L'Associazione Spazi di Dialogo augura a te e a tutti i tuoi cari
un S. Natale 2010 ricco di pace e speranza.**

Così
della
speranza
parlò C. Peguy
ne "Il portico del mistero
della seconda virtù",
mettendola in relazione con la fede e la carità:
«La Speranza è una bambina da nulla...La piccola Speranza
avanza tra le sue due sorelle grandi
e non si nota neanche... È lei, quella piccina, che trascina tutto.
Perché la Fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà.
La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama
quello che sarà... È in mezzo, tra le due sorelle più grandi, ha l'aria di lasciarsi tirare,
come una bimba che non ha la forza per camminare.
In realtà è lei che fa camminare le altre due, e che le tira, e che fa camminare tutti quanti,
e che le tira. Perché non si lavora che per i bambini. E le due più grandi non camminano
che
per
la piccola».

Tanti auguri di Buon Natale e di Felice Anno 2011!



Si ringrazia vivamente la Banca del Credito Cooperativo di Roma per il sostegno e la condivisione delle finalità e dello spirito con cui Aspadia opera sul territorio della città di Roma.



SPAZI DI DIALOGO - NEWS

Quadrimestrale d'informazione dell'Associazione di promozione sociale "Spazi di Dialogo - Aspadia"

Direttore Responsabile: Isabella Nuboloni

Registrazione: Tribunale di Roma, N. 330 del

12/08/2005 - Redazione: Via A. Dulceri, 104 - 00176 -

Roma - Tel.: 06/24.300.571 Proprietario: Associazione

Spazi di Dialogo - Aspadia - Email: info@aspadia.it

Stampato in proprio presso la sede dell'Associazione